

POLITICA

Ad Arcore è l'ora degli irriducibili

- Oggi sit-in dei fedelissimi davanti alla villa di Berlusconi
- Domani il voto della Camera su Santanchè

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Chiuso l'ingorgo giudiziario che ha reso giugno un mese incandescente per Silvio Berlusconi, alla tregua estiva mancano ancora alcuni piccoli passi. Domani si vota per Daniela Santanchè vicepresidente della Camera. Un esame più volte rimandato, e teoricamente messo in sicurezza: quel posto spetta alle opposizioni. Ma nel Pdl dove ormai è guerra per bande, nulla è scontato.

Mentre il Cavaliere pensa ai suoi guai: in attesa della parola fine sul maxi-risarcimento dovuto a De Benedetti per la cosiddetta guerra di Segrate, si consola con i militanti che stasera gli esprimeranno solidarietà sotto casa. Domani il prossimo passo: eleggere Santanchè numero due di Laura Boldrini. Lei è candidata da tempo, con l'endorsement di Mara Carfagna che ha fatto un passo indietro. Un ruolo istituzionale a tutto tondo, che i falchi di via dell'Umiltà pretendono come "risarcimento" sentendosi penalizzati dal maggior potere e visibilità dell'ala governativa. E pazienza se Santanchè si troverebbe a presiedere l'aula di un palazzo dal portone del quale, otto anni fa, mostrò serafica il dito medio agli studenti che manifestavano contro Letizia Moratti.

I mal di pancia al riguardo non sono contenuti soltanto nel recinto di Pd, Sel e Movimento Cinque Stelle. Nel suo partito, molti non la amano. Con Alfano i rapporti sono gelidi: «Bene se tor-



Nella foto: Daniela Santanchè del Pdl ospite della trasmissione Rai "In mezz'ora" FOTO LAPRESSE

na Forza Italia, così Daniela potrà finalmente esordire in un partito di cui non ha fatto parte». Concetto ribadito dal ministro delle Politiche Agricole Nunzia De Girolamo: «È una personalità importante, ma viene da una storia diversa».

Insomma, il passato aennino e oltre di "Danielissima" non è stato archiviato, e la nomenclatura intende farlo pesare in sede di nuovi organigrammi. Ma anche, probabilmente, al momento di inserire la scheda con il nome in quota Pdl nel segreto dell'urna. Il rischio del fuoco amico è alto, e l'onorevole candidata avvisa: «Se non mi votano, sarà una questione politica».

Intanto, cavalca la manifestazione di oggi pomeriggio di fronte ai cancelli di Villa San Martino. Una piazza per la «giustizia giusta» con riferimento a Berlusconi, ovviamente. Il tam tam è partito dal Pdl lombardo: ci saranno consiglieri comunali e regionali, assessori, ma anche parlamentari nazionali ed europei. «Nonostante sia in atto un accerchiamento nel tentativo di impedirglielo, Silvio Berlusconi continuerà a battere sempre piacer. Purché siano tanti, molto telegenici e poco folkloristici. Non lo ha convinto, infatti, la kermesse di Giuliano Ferrara in piazza Farnese sin dal provocatorio titolo «siamo tutti puttane».

Annunciata anche la presenza dell'Esercito di Silvio, i volontari fonda-

ti dall'imprenditore Simone Furlan e dall'ideologo Diego Volpe Pasini. Quelli che difendono il Cavaliere anche dal suo partito, fatto di dirigenti che, parola di Volpe Pasini, dopo gli sbiaditi risultati delle amministrative andavano «presi a calci nel sedere». Nata in sordina, la manifestazione ad Arcore è montata nelle ultime ventiquattrore.

Perché Berlusconi non ha dato il contrordine: a lui i militanti in piazza fanno sempre piacere. Purché siano tanti, molto telegenici e poco folkloristici. Non lo ha convinto, infatti, la kermesse di Giuliano Ferrara in piazza Farnese sin dal provocatorio titolo «siamo tutti puttane». Poche centinaia di persone,

troppi spunti per il giornalismo ostile: va bene la buona volontà, ma i risultati latitavano.

Nasce anche da qui il sit in di protesta contro la magistratura politicizzata proprio sotto le sue finestre. Una presenza di solidarietà che facilmente si trasformerà in uno sfogo contro «chi vuole togliermi di mezzo dalla scena politica, eliminarmi con ogni mezzo e non si ferma davanti a nulla». E anche stavolta, come già per la marcia sul Palazzo di Giustizia milanese, scatterà la conta di chi c'è, chi non c'è e chi non ha a disposizione una scusa valida per l'assenza.

È l'ultimo fronte in attesa del «rinasimento azzurro» che sconvolgerà gli equilibri interni. Tra luglio e settembre si torna a Forza Italia. Addio segretario, figura che il movimento originario non prevede. Ci sarà solo un leader, presidente e coordinatore, e sarà Berlusconi. Eppure, trovare la quadra tra gli «alfaniani» che il leader va rassicurando con singole telefonate, e i falchi, affamati di incarichi e poltrone dopo essere rimasti a bocca asciutta in sede governativa, non sarà facile. Anche la falcidia con sostituzione dei coordinatori regionali sarà un'impresa impegnativa.

Intanto si organizzano gli ex An. Gasparrini conferma che resta con Berlusconi: «Da anni mi batto per il bipolarismo e sogno un'Italia con due grandi partiti che si contendano il governo. Scelte chiare su famiglia, vita, identità nazionale, presidenzialismo, libertà di impresa, sicurezza, vanno sostenute in una casa comune, in cui vi siano spazi di discussione, scelte partecipate e criteri di selezione meritocratica della dirigenza. Rispetto le scelte di tutti. La mia è quella di guardare avanti e di proseguire il percorso con Berlusconi, ancor più di fronte all'attacco inaudito che subisce, rappresentando liberamente le idee in cui credo, come ho sempre fatto e farò».

La disinvolta Daniela, falco con i tacchi a spillo

Archetipo delle amazzoni e vicepresidente della Camera. Meglio del dottor Jeckyll e Mister Hyde, e del resto lei mette le mani avanti: «Essere eletta numero due di Montecitorio non è la battaglia della mia vita, abbassare le tasse lo è». Daniela Santanchè nata Garnerò, l'imprenditrice cuneese che tra le amicizie giovanili annovera Ignazio La Russa e Flavio Briatore con cui si lanciò nell'avventura del Billionaire, la ex pasionaria della Destra che disquisiva se i colonnelli di An avessero le «palle di velluto» o piuttosto di lino, l'arcinemica di Gianfranco Fini e del fondamentalismo islamico, la paladina dello sciopero fiscale, è lanciaatissima alla conquista del Pdl. O meglio, della rinascita Forza Italia. Di cui peraltro non ha mai fatto parte.

«Danielissima» è l'astro nascente del ritorno a futuro. Come imprenditrice è «donna del fare»: la sua concessionaria di pubblicità Visibilia ha mancato di poco l'acquisto in blocco dei periodici Rcs, tra cui *Novella* che le avrebbe permesso di posizionarsi come nuovo polo del gossip affiancando la corazzata Mondadori *Chi*. Come Silvio ha fondato un movimento: il Movimento per l'Italia, nel 2008, di cui è stata segretario e leader carismatico.

In tv è ubiqua, buca lo schermo e affronta con piglio aggressivo e sorriso condiscendente anche l'arena di Michele Santoro o la piazza di Corrado Formigli. Ospite di Lucia Annunziata gioca sul soprannome di «pitonessa» per le mise maculate e (forse) le borsette in pelle di rettile, ma in difesa di Silvio effettivamente sembra in grado di digerire il più ostico degli avversari. Diventa

IL RITRATTO

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@Federicafan

In piazza e nei talk show, l'«imprenditrice del fare» è l'astro nascente della futura Fi. Ma nel partito la neo-spin doctor di Silvio ha più nemici che sodali

una tigre: l'unica in grado di reggere i momenti più imbarazzanti, quali legittimi interrogativi sul bunga bunga, le maschere da sexy-infermiera o poliziotta in reggialze delle Olgettine, le bugie di Ruby e la credibilità come tutrice di Nicole Minetti (che gettata alle ortiche la carriera politica, ora fa proficue serate in discoteca). Altre colleghe arrossiscono e si dileguano? Vorrebbero passare all'argomento successivo? Lei no, lei dice seria: «Mantengo due donne che non lavorano, allora sono lesbica».

È intellettualmente disinvolta come un Giuliano Ferrara in gonnella: all'epoca della folgorazione per Francesco Storace, Silvio era uno che vedeva le donne solo «in orizzontale» e lei una che non gliel'aveva «mai data». Adesso, la prima parte è cambiata: lui è tornato un leader carismatico perseguitato dalle giustizia ingiusta.

Santanchè, in fondo, è un compendio del suo partito: tacco 12 come Elvira Savino, la ex «topolona» di Dagozia; altezza e prestanza fisica (quasi) alla Michaela Biancofiore; tailleur avvistati come la Carlucci. Dal parrucchiere occupa il tempo facendo interviste. Le donne si prodigano a esprimere stima, aggiungendo spesso un «ma». Gli uomini, in generale, la temono.

Renato Brunetta è il suo «gemello diverso», l'altra testa d'ariete dei falchi azzurri che scatena il panico nel campo dei lealisti al governo. Il loro sodalizio politico è nato in questa fase: sono due dioscuri come Angelino Alfano e Maurizio Lupi sul fronte avverso, ma i rapporti personali sono molto meno stretti. Il capogruppo alla Camera, tramontato l'astro Tremonti, aspira a diventare l'unico consigliere economico del Cavaliere e magari un domani a sostituire Saccomanni. Se però il capo,

ogni tanto, lo richiama all'ordine, il rapporto tra Silvio e Daniela è quasi paritario. «Lei ci parla davvero» è il commento a via dell'Umiltà, tra lo sconcolato e il rassegnato, quando la volitiva deputata ha appena divulgato via etere che il ritorno a Forza Italia è questione di giorni, il segretario è trapassato remoto, sarà un movimento all'americana senza dirigenti, comanderà solo Silvio e cosette così.

Non può essere altrimenti, del resto. Scatta una - inedita nella storia repubblicana - marcia di ministri, presidenti di commissione e parlamentari sul tribunale di Milano che ha ordinato la visita fiscale all'imputato Berlusconi malato di uveite? Daniela c'è. Arriva la sentenza di primo grado che condanna lo stesso Berlusconi a sette anni per concussione per costrizione e prostituzione minorile? Lei va in aula per «guardare in faccia» le tre giudici. Ecco il sit in di solidarietà e protesta contro la malagiustizia che, tra Consulta, tribunale e prossima Cassazione si accanisce contro Silvio? Lei ha già dato appuntamento a tutti.

Non un tentennamento, una piega, un plissé. Parte la giostra delle primarie con cui i quarantenni vorrebbero pensionare nonno Silvio? Lei c'è. Pronta a sfidare il delfino Alfano, naturalmente in quota pasdaran berlusconiani insieme al veneto Giancarlo Galan. Poi non se ne è fatto nulla, ma non per colpa sua. Ce l'ha con l'austerità e il rigore della Merkel. Eppure, con la cancelliera tedesca che indossa scarpe piatte, pantaloni quasi sempre, bluse ampie dai colori spenti e non si truca, hanno una cosa in comune: entrambe portano il cognome del marito da cui hanno divorziato molti anni prima.

LEGA

Maroni: «Sull'alleanza con il Pdl è tutto aperto, non ci sono automatismi»

Il segretario della Lega Nord Roberto Maroni si tiene «le mani libere» su eventuali accordi col nuovo Pdl ipotizzato da Silvio Berlusconi. «Al momento è tutto aperto - dice l'ex ministro dell'Interno - nessun automatismo sulle alleanze». «Io aggiunge - parlando coi giornalisti all'assemblea dei Giovani Padani in corso a Milano - sono interessato ai movimenti degli altri partiti perché si aprono spazi. Non sono però interessato ai contenitori ma ai

contenuti».

Maroni ricorda quindi che l'assemblea federale del Carroccio è prevista il 21 e 22 settembre a Venezia. Per quella data «il Pdl si sarà chiarito le idee e noi saremo in grado di decidere sulla base di contenuti se continuare l'alleanza».

Nessuna polemica con Umberto Bossi che solo sabato sera, nel corso di un comizio a Cernusco nel comasco, era tornato a criticarlo. Roberto Maroni infatti dice

chiaramente di non voler «alimentare questioni interne» perché «i nostri avversari sono fuori». Il segretario federale della Lega Nord, a Milano per l'assemblea dei Giovani Padani, si limita poi ad aggiungere: «Quello che è successo a Cernusco non l'ho seguito. Stavo facendo altro».

La Lombardia è pronta a «violare il Patto di stabilità» se non saranno applicati «da subito i costi standard» nella sanità.